

Coronavirus e fine del lockdown: "Test sierologici e tamponi per evitare ricadute nella fase 2"

LINK: <http://www.meteoweb.eu/2020/04/coronavirus-fine-lockdown-test-sierologici-tamponi-evitare-ricadute-fase-2/1421727/>



A cura di Filomena Fotia 14 Aprile 2020 13:38 Tamponi da processare o con metodica tradizionale o con test rapidi per tutti i sintomatici, per tutti i contatti stretti di casi positivi e per chi richiede cure ospedaliere di qualsiasi tipo (parto, problemi medici acuti di qualsiasi genere, chirurgia d'elezione, terapie farmacologiche); esami sierologici a chi è negativo al tampone ma è sintomatico (soprattutto se da più di 5 giorni), ai contatti stretti anche asintomatici dei casi positivi verificativi più di 7 giorni prima, agli operatori sanitari e ai lavoratori che devono riprendere le proprie attività. Gli esami diagnostici utilizzati in modo appropriato rappresentano l'unica strategia per interrompere la diffusione del contagio e per prepararsi all'interruzione del lockdown: lo afferma l'Associazione mondiale per le malattie infettive e i disturbi immunologici (Waidid), secondo cui

interrompere il lockdown è possibile solo se si prevede una strategia allargata e integrata di monitoraggio di Covid-19 attraverso l'impiego appropriato degli esami diagnostici a disposizione, ovvero dei test diagnostici anche rapidi per Sars-CoV-2 su tampone nasofaringeo e i prelievi del sangue per l'esame degli anticorpi contro Sars-CoV-2. Questi ultimi possono, infatti, aumentare in modo considerevole le nostre conoscenze sull'epidemiologia di Covid-19 e distinguere coloro che sono protetti da coloro ancora suscettibili all'infezione. "Seppur ancora in fase di validazione, sappiamo ormai che gli esami sierologici eseguiti su sangue venoso e su sangue capillare hanno un ruolo importante nella strategia di monitoraggio e di contrasto alla diffusione di Covid-19. È vero che è necessario definire ulteriormente i test più sensibili e specifici ma, soprattutto negli ospedali,

nelle residenze per anziani e nelle aziende che prevedono di riprendere a breve le proprie attività lavorative, oggi è sbagliato non impiegare gli esami sierologici standard o rapidi considerate le evidenze scientifiche raccolte nelle ultime settimane," spiega Susanna Esposito, presidente Waidid e professoressa ordinaria di pediatria all'Università di Parma. Waidid raccomanda l'impiego allargato degli esami diagnostici a disposizione, compreso l'utilizzo dei test sierologici, da eseguire soprattutto su alcune categorie di persone, in particolare chi è negativo al tampone ma ha sintomi suggestivi per infezione da Sars-CoV-2 (soprattutto se da più di 5 giorni), ai contatti stretti anche asintomatici dei casi positivi verificativi più di 7 giorni prima, agli operatori sanitari e ai lavoratori che devono riprendere le proprie attività. "Si parla molto di interrompere il lockdown - prosegue

Esposito -, ma questo non sarà possibile se non attraverso adeguate indagini di sieroprevalenza per valutare la percentuale di soggetti con IgG contro Sars-CoV-2, così da evitare drammatici errori e ricadute in caso di una seconda ondata epidemica. Ormai sappiamo bene che un veicolo importante di trasmissione della malattia sono i portatori asintomatici, la cui identificazione deve essere effettuata all'interno di un percorso di monitoraggio integrato ma più aggressivo di quello che tuttora viene utilizzato in molte realtà del nostro Paese".